

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1878

1696. Le Giunte municipali di Cesena, Roverrano, Mercato Saraceno e Sarsina, ed il Comitato promotore per l'attuazione del progetto di ferrovia Cesena-Arezzo, ricorrono perchè pel nuovo valico apenninico non sia accolta la proposta del Ministero della linea Faenza-Firenze, ma si provveda a che vengano rinnovati gli studi comparativi dei vari progetti.

1697. Le Giunte comunali di Acireale, Acicatena e Aci Sant'Antonio, provincia di Catania, invitano la Camera ad approvare la proposta del ministro delle finanze per la riduzione di un quarto dell'imposta di macinazione dei cereali di qualsiasi specie, respingendo qualunque diversa mozione.

## ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. L'onorevole Di Carpegna ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

DI CARPEGNA. Domando alla Camera venga dichiarata d'urgenza la petizione 1696 che riguarda la costruzione della linea Cesena-Arezzo, e trasmessa senz'altro alla Commissione incaricata di riferire sullo schema di legge per le costruzioni ferroviarie.

(La Camera approva.)

PRESIDENTE. Chiedono un congedo, per motivi di famiglia: gli onorevoli Martini e Angeloni, di otto giorni, e l'onorevole Molino, di sei; per ragioni di salute, l'onorevole Pasquati, di 25 giorni, l'onorevole Venturi, di 15, e l'onorevole Vigo-Fuccio, di 30; per ufficio pubblico, l'onorevole Mocenni, di 12 giorni.

Se non vi sono opposizioni, questi congedi s'intendono accordati.

(Sono accordati.)

La Commissione di vigilanza della Cassa dei depositi e prestiti scrive quanto segue:

« In obbedienza all'articolo 3 della legge 17 maggio 1873, n° 1270, il sottoscritto si onora di presentare al Parlamento la relazione sull'esercizio 1876 della Cassa dei depositi e prestiti dello Stato, quale fu approvata dalla Commissione di vigilanza in seduta del 6 corrente mese.

« Il presidente della Commissione: A. Beretta. »

Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

## SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'INSEGNAMENTO DELLA GINNASTICA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'in-

segnamento della ginnastica nelle scuole secondarie, normali e magistrali.

La facoltà di parlare spetta all'onorevole Fambri.

FAMBRI. L'altro ieri l'onorevole Gabelli, ragionando a suo modo contro l'attuale progetto di legge, mi ha creata l'occasione di almeno una mezza dozzina di fatti personali, che certamente non raccoglierò. Io mi limiterò a talune rettificazioni man mano che mi vengono nel corso delle non molte, ma, spero, non inutili, nè comuni osservazioni che sarò per fare intorno alla materia più che alle forme ed ai particolari minuti di questo disegno di legge.

È nondimeno da lui che devo principiare, essendo proprio la ragionevolezza non che la opportunità della legge che egli ha subito attaccato. Prima di rendere obbligatoria la consumazione, egli disse, abbiate la bontà e la degnevolezza di rendere possibile la nutrizione. Egli è lontano dal negare la utilità della ginnastica come antico campione che fu di essa, ma dice: date anzitutto da mangiar bene ai ragazzi, poi ci si intenderà sul farli saltare. Il suo discorso coincide con quello di un altro ragguardevole avversario della cosa, il professore Semmola di Napoli, il quale scrisse che va benone tutto, ma che i fanciulli un'ora prima di cominciare la lezione di ginnastica avrebbero diritto di mangiarsi una bistecca. Imperocchè, aggiungeva, essa ginnastica implica uno sciupio di forze muscolari, che non sono punto delle cose astratte, ma della vera e propria materia digerita ed assimilata la quale in cotesti lavori si perde.

Affermazione la quale da un altro fisiologo, antropologo, igienista o alchimista che vogliasi, ma certo tale che la sa lunga in materia, gli venne riacciata in gola cogli argomenti che io gli levo di pianta per ritorcerli contro il mio amico Gabelli il quale, per dire la verità, combattendo le mie idee, metteva fuori un argomento del resto da vero amico. Sostenuto il diritto alle bistecche, egli conservatore che poi nega il diritto al lavoro e a tante altre cose, e pigliato, come suole, l'aire, egli non si peritò di sostenere il seducente principio, che un uomo vale quanto mangia.

È questa un'antica ed autorevole sentenza, ed ognuno può figurarsi con quanto piacere, per poco che ne fossi persuaso, la sosterrai come quella che tira proprio l'acqua al mio mulino. (*ilarità*) Se non che la fisiologia moderna dice cose parecchio diverse, anzi opposte e prova che le bistecche sarebbero state in certo modo adulate da chi le fece passare come fattori massimi di forza muscolare.

Infatti essa afferma che la forza meccanica umana, cioè il lavoro fatto dai muscoli colle loro contrazioni è principalmente il prodotto di ossidazione